

Per una storia del Carnevale sambenedettese

di Giuseppe Merlini

Il documento più antico riguardante il Carnevale sambenedettese, conservato presso l'Archivio Storico Comunale, risale al 1828. Si tratta dell'elenco dei "banchi" riservati ad alcune famiglie sambenedettesi per assistere, a pagamento, al "Teatrino de Dilettanti pel Carnevale" messo in scena dai "signori recitanti, orghestra e li due suggeritori". Siamo in un periodo in cui la vita amministrativa, ma anche quella socio-culturale, è ancora relegata all'interno delle quattro mura castellane del "Paese alto" e, in occasione di quel Carnevale del 1828, era stato allestito un teatrino in una ristretta stanza della prima sede comunale che all'epoca si trovava ancora nello stabile che poi ebbe ad ospitare le scuole "Castello".

Le disposizioni relative ai divertimenti vari connessi al Carnevale, come le corse, le feste e i veglioni, erano impartite dal "Ministero dell'Interno e di Polizia di Santa Romana Chiesa". Il Carnevale della seconda metà dell'ottocento prevedeva l'uso degli abiti da maschera - esclusi quelli da religioso e da ecclesiastico, qualsiasi uniforme o distintivo militare - ma era assolutamente vietato coprire il viso con maschere, barbe finte o tinture sia di giorno sia di notte, in qualsiasi luogo pubblico e privato.

All'indomani della costruzione del "Teatro della Concordia", le feste carnevalesche erano organizzate al suo interno. La vita sambenedettese si era ormai spostata definitivamente nella "Marina" e l'élite dell'epoca, che di certo non rinunciava alle feste da ballo in occasione del Carnevale, si autotassava attraverso sottoscrizioni e - pagate tutte le spese vive relative ad illuminazione, servizio di facchinaggio, vetture, orchestra ed altro - devolveva il restante per le "elemosine".

Dal 1877 il "Circolo Unione", nato proprio in quell'anno come comitato permanente di beneficenza per soccorso ai naufragi, organizzava, annualmente, un corso mascherato la domenica di carnevale con l'arrivo alla stazione ferroviaria di "Re Carnevale" (pupazzo in carta-



pesta), con lo sparo dei mortai, il suono del campanone e della banda cittadina. Il corso Umberto I e la piazza del Municipio (rispettivamente Corso Mazzini e piazza C. Battisti) si animavano anche per assistere alla corsa di fantini con consegna del palio al vincitore.

Notizie relative al Carnevale a San Benedetto del Tronto per il periodo relativo alla prima metà del novecento sono stranamente poche e frammentarie; solamente nel 1951, per iniziativa di alcuni cittadini, capeggiati da Placido Papetti, il Carnevale sambenedettese ebbe una ripresa promettente, a significare che precedentemente c'era stato un appiattimento se non un arresto. Il giovedì grasso del 1951 e la successiva domenica pomeriggio sfilarono per le vie del centro

cittadino, con un momento clou lungo Corso Mazzini, alcuni carri, tra cui i celebri "La ufa de la rocca" e "Vulcania". L'Azienda di Soggiorno - che in base a un regio decreto del 1927 doveva incoraggiare, anche mediante contributi, quelle iniziative che avessero avuto riflessi sull'incremento della Stazione di Cura e sul movimento dei forestieri - costituì uno specifico comitato per l'organizzazione del Carnevale per gli anni successivi.

Se l'edizione del 1951 è in qualche modo l'anno zero, il "Primo Carnevale Sambenedettese" ufficiale del dopoguerra si tenne nel 1952 con un ricco programma di manifestazioni in cartellone e ricchi premi per i carri allegorici. L'Azienda di Soggiorno, in quell'anno, così come facevano le Aziende analoghe di altri centri come Viareggio, Fano, Rimini, intervenne con lo stanziamento di £. 550.000 per l'organizzazione di tutta la manifestazione, più

£ 50.000 per i premi. In questa edizione, oltre al gruppo mascherato "I ranocchi", sfilarono i seguenti carri: "L'altalena", "Il Treno" (allestito dal dopolavoro ferroviario), "Il Sottomarino", "Nerone e Poppea" (dei ragazzi del liceo scientifico "B. Rosetti"), "Nettuno" (da Castorano), "Ca chiccia (?) (da Ripatransone), "I Cigni" (dell'allora quartiere Porto d'Ascoli).

Nel novembre del 1952 l'Azienda di Soggiorno organizzava inoltre una scuola serale gratuita per l'insegnamento della lavorazione delle figure allegoriche in cartapesta, avvalendosi della collaborazione degli artisti locali Andreoli, Marchegiani e Ortenzi.

L'anno seguente, per non deludere le aspettative della cittadinanza e dei centri limitrofi in provincia di Ascoli e di Teramo,

vennero allestiti otto carri che sfilarono dalla rotonda Giorgini al lungomare: "Papere e papaveri", "Vendemmia" (da Cupramarittima), "Baccanale", "Cocktail orientale" (di Calabresi), "Dal monte al mare" (della Società pescatori), "Cacciatori e caccia" (del Liceo Scientifico), "Viaggio sulla luna" (Dopolavoro ferroviario), "Somaretti" (da Castorano), e



tre gruppi mascherati e cioè: "La classe dei somari", "Arabi e odalische", "I pinguini". Dal numero unico "Fotocronaca del Carnevale Sambenedettese 1954" apprendiamo che: (...) *Esso è frutto di una lavorazione costante e diligente da parte di un gruppo di uomini, armati oltre che di pennelli, carta colorata, colla e vernici, anche e soprattutto di fede e di coraggio (...)* Che cosa c'è di nuovo quest'anno? Molte, molte cose, non posso dilungarmi sulla descrizione particolareggiata di tutti i carri, ma vi dirò qualcosa dei principali, di quelli che faranno più colpo. I nostri informatori ci hanno parlato di un... asino colossale che emette ragli acutissimi, vestito elegantemente ed attorniato da figure caratteristiche, ...; ci hanno detto poi di un signore calmo, pacifico che circondato da uno stuolo di marmocchi si dimostra un perfetto... "PAPA' PACIFICO". A questo carro «pacifico» ne seguirà uno veramente indiato, infernale: è infatti una deità che nel regno dei morti se ne va a passeggio, sul dorso di un drago dalle molte teste fluttuanti...

In quell'anno infatti, in un circuito cittadino delimitato e con biglietto a pagamento, sfilarono: "Atanasio somaro vanesio" (di Negrini e altri), "Papà Pacifico" (di Maffetti), "I marziani" (della Società sportiva), "Dio Nettuno" (della scuola di Avviamento), "Aeroporto" (di Calabresi) e il gruppo mascherato "Arlecchini e Colombine". Per il "3° Carnevale Sambenedettese", oltre a due sfilate (notevoli furono gli incassi!), accompagnate dalla musica della banda, si organizzarono anche fuochi artificiali e serate danzanti al Jolly hotel, che lascerà poi posto successivamente e in alcuni casi al veglione al "Cine-teatro Pomponi".

I carri che sfilarono per l'edizione del 20-22 febbraio 1955 furono: "Fiesta" (del gruppo Compagni di Mare), "La lampada di Aladino" (di Cicconi e altri), "Paesani al Carnevale" (di Maffetti), "Primavera" (della Scuola di Avviamento), "Re Carnevale" (di Pignotti e altri), "La caravella di Colombo" (del Dopolavoro Ferroviario), "La Palazzina Azzurra



(?)", "Indiani" (Contrada Ragnola), e il gruppo "I diavoli".

Il 1955 è l'anno nel quale l'Azienda di Soggiorno approva anche il progetto per la costruzione di un capannone su area demaniale (presso il molo nord) da adibire all'allestimento dei carri allegorici allo scopo di impedire il ripetersi dei gravi inconvenienti verificatisi a danno dei costruttori dei carri allegorici che si erano visti costantemente esposti, con grave rischio, ai rigori della stagione invernale. L'ing. Onorati progettò il capannone da costruirsi su di un'area di circa 750 mq, realizzato l'anno successivo dalla ditta "Di Giacinti Pietro".

Nel 1956, a causa le avverse condizioni meteo, vi fu una tardiva ed unica sfilata con i seguenti carri: "Fantasia Disneyana" (di Valeri e altri), "Suolo di Napoli" (di Cicconi e altri), "Don Chisciotte vo la mamma" (della Scuola di Avviamento), "Elezioni di Miss" (di Maffetti), "Fantasia del bosco" (di Negrini). La sfilata dei carri nel 1957 non si tenne, fu sospesa per le inclementi condizioni atmosferiche e soprattutto per l'insorgenza di alcune incomprensioni ma l'Azienda di Soggiorno stanziò comunque dei fondi per i premi da erogarsi a favore dei migliori gruppi mascherati.

Il 16 e il 18 febbraio del 1958 i carri che sfilarono furono:

"Assalto alla corriera" (di Massetti), "Fantasia marina" (di Graniti), "Rock and Roll" (di Negrini), "Non è ver che sia l'inferno" (di Valeri e altri), "Ritorna carnevale" (di Patrizi) e i seguenti gruppi mascherati: "Gli ignorantelli dell'Enal di Teramo", "Gli indiani di Porto d'Ascoli", "Nobiltà cinese di Cupramarittima", "Omaa il sanguinario della contrada Ragnola". I premi per i carri di quella settima edizione furono cinque: per il primo premio £ 550.000, e via via scalando sino al quinto di £ 425.000, oltre a £ 300.000 per i premi a favore dei gruppi mascherati costituiti da almeno dieci elementi.

Dal 1959 la sfilata dei carri carnevaleschi ebbe un arresto, ad eccezione del 1971. In epoca molto recente, il Carnevale riprese sul finire degli anni '80 del secolo scorso e prosegue ancora oggi con alcune edizioni replicate anche in estate.

Terra Carnevale Sambenedettese 1954



Cchi nen festegge Carnevâ quest' anne?...
I crede che nesciune ce starâ
e se 'lu Cile'n-pu de sòle manne
'nu gran fracasse, sci, veléme fa!
Urle, trembette, fischie e tamburrelle
la còcce a tutte quante à da sfascià!!
Curiàndele, cunfite e caramelle
sta, còme piòve e grànnelle, a cascà!!
I carre, pu, che jè 'na gran bbellezze,
che, per davére, tutte fá 'ncantà;
te mette 'n-còre tanta cuntentezze
che preste preste... nen se pò scurdà!!

Fra tante trestezze
che sta su la terre
mmeccò d' allegrezze
davère ce vo!

Zempète, segnurine e ggiuvanotte,
perchè 'lu timpe passe... e se fa notte!
E Carnevâ... sapete che facette?

(1)

pe' festeggià... la pòrte se vennète!!!

(1) la porta di casa

Ernesto Spina



IL CARNEVALE STUDENTESCO

E' ritornato il Carnevale
e noi studenti
siam tutti contenti.

Le mascherine che stan sui carri
fan mille salti, balli, e risate:
cantano, scherzano, fanno sberleffi,
anche se sono dei brutti ceffi.

Mamme, papà, nonnine, suvvia
scherzate anche voi, che c'è l'allegria.
C'è pulcinella e un principino,
e c'è una dama con arlecchino,
che fan molleggi, ma anche l'inchino.

Là c'è Brighella, li Pantalone,
giù c'è Gianduia con Balanzone;
Pierrot sorride, ma che mangione,
di coriandoli ne ha fatto un boccone.

Sfilano in piazza, sfilano in via,
gioite o studenti,
son questi i giorni dell'allegria.